

Riunione del Gruppo di Biopsicosintesi

3 ottobre

Ordine del giorno:

- Meditazione iniziale
- Resoconto e riflessione sul seminario di "Energetica Umana" del 29 settembre
- Intervento di A. Gambugiati sul tema "Psicosintesi dell'albero genealogico" (30 min. circa)
- Confronto tra le mappe di differenti approcci alla cura e crescita dell'uomo
- Varie ed eventuali

PRESENTI: Maria Vittoria Salimbeni, Elisabetta Sarti, Catia Camarri, Ilaria La Torre, Roberta Meini, Alessandro Gambugiati, Valentina Cangì, Massimo Rosselli e Francesco Lamioni.

Maria Vittoria Salimbeni ci ha guidato nella consueta meditazione di apertura.

A seguire ci siamo presi del tempo per relazionare quanto avvenuto nel seminario di "Energetica Umana" del 29 settembre scorso, soffermandoci soprattutto su quegli aspetti che sono stati avvertiti di particolare interesse per noi.

Ancora una volta dobbiamo tuttavia prendere atto che, nonostante il valore dell'iniziativa, la partecipazione da parte dei componenti del gruppo è stata insufficiente. Di questo servirà tenerne conto al momento di programmare le attività che il gruppo intenderà organizzare per l'anno 2014.

Il resto dell'incontro è stato caratterizzato dalla presentazione di due distinte prospettive teoriche, riconducibili a differenti concezioni dell'uomo.

Questo tipo di iniziativa s'inserisce nella prospettiva di lavoro inaugurata dal gruppo prima dell'estate. La volontà è di riuscire a perimetrare in modo esaustivo e dettagliato una rappresentazione dell'uomo, ovviamente integrante quella psicosintetica, che funzioni da modello teorico scientifico generale e trasversale alle differenti professionalità, in grado di orientarle in seguito alla scelta e definizione di metodi e tecniche specifiche d'intervento.

I vantaggi riconducibili a quest'operazione sono intuitivamente molteplici:

- il conseguimento infine di una definizione strutturata ed organica del modello biopsicosintetico.
- L'opportunità da parte delle differenti professionalità di accogliere un modello teorico umano sovraordinato e perciò inclusivo del proprio, col quale aprirsi ad una comprensione più estesa dei fenomeni umani, e conseguentemente cimentarsi nella modulazione di forme diversificate del proprio metodo di lavoro, mediante l'adozione di nuove strategie e tecniche d'intervento.
- A partire dalla condivisione di un modello teorico generale da parte delle differenti discipline applicative della cura umana, diviene allora possibile un autentico dialogo tra di esse e il determinarsi di percorsi d'intervento davvero integrati e sinergici, capaci di rendere disponibili la pluralità delle potenzialità curative che i differenti approcci esaltano.
- Questa collaborazione nell'intervento verso la cura, infine, dischiude anche la possibilità concreta di organizzare progetti condivisi di ricerca scientifica.

Tornando allo specifico dei due approcci presentati durante l'incontro, entriamo adesso nel loro contenuto mediante gli abstract che i due relatori hanno appositamente realizzato per

noi. In ordine andremo a leggere dapprima l'intervento di Alessandro Gambugiati e a seguire quello di Valentina Cangi.

PSICOSINTESI DELL'ALBERO GENEALOGICO (evolutivo)

L'intervento intende focalizzare lo studio delle influenze dell'albero genealogico sulla storia dell'individuo a partire però dalla prospettiva psicosintetica anziché da quella della psicogenealogia di matrice psicoanalitica. Lo studio degli alberi genealogici non è cosa nuova: nella cultura cinese si misura la condizione dell'individuo considerando 9 generazioni precedenti; in molte culture africane (e quelle definite "marginali") quando l'individuo soffre, il guaritore coinvolge tutta la famiglia; anche nella cultura giudaico-cristiana il transgenerazionale è molto importante: nella Bibbia si legge che "gli errori dei genitori ricadono sui figli per 3-4 generazioni".

Negli anni '50 inizia l'esigenza di studiare i legami transgenerazionali inconsci che legano tra loro i componenti di un certa famiglia.

Da allora la statistica sta mettendo a nudo ciò che fino a qualche tempo fa il clinico rilevava come "curiosa coincidenza" (o "sincronicità"):

- 1) tra i membri dello stesso albero genealogico, anche a decenni di distanza, si osservano ripetizioni di eventi piacevoli e spiacevoli durante determinate fasi dell'anno (a volte le date corrispondono in modo esatto) particolarmente importanti per quella famiglia (sindrome dell'anniversario e stress da anniversario);
- 2) la presenza di sintomi psicosomatici come effetto di trasmissione transgenerazionale di contenuti né pensati né elaborati da chi ha preceduto (soprattutto segreti inenarrabili);
- 3) malattie anche gravi (es. alcuni tipi di tumore) che hanno origine dai legami transgenerazionali.

Tra le sintesi raccolte da A. A. Schutzenberger (accademica, considerata la più importante esponente della psicogenealogia o psicoanalisi transgenerazionale) e la prospettiva psicosintetica vi sono molti punti in comune, di cui alcuni sono stati trattati durante l'incontro e altri potranno essere oggetto di ulteriore elaborazione e condivisione.

Bibliografia dedicata:

- 1) "La sindrome degli antenati" di A. A. Schutzenberger, (2004, Di Renzo Editore).
- 2) "Psico-Bio-Genealogia" di Antonio Bertoli, (2010, Macro Edizioni).
- 3) "La biologia delle credenze" di Bruce Lipton, (2006, Macro Edizioni).
- 4) "Scopri il segreto della guarigione" di Joachim Faulstich, (2011, Macro Edizioni).

"MAPPA" PNEI

La riflessione introdotta dal modello biopsicosociale di Engel circa il paradigma bio-medico, ha consentito l'evolversi della ricerca in psiconeuroendocrinoimmunologia (pnei) contribuendo così a far emergere un orientamento scientifico integrato teso ad indagare i meccanismi di modulazione e regolazione del network umano; considerato quest'ultimo come un sistema dinamico complesso costituito da relazioni bidirezionali tra sistemi biologici e psichici, nel quale la coerenza delle informazioni e la flessibilità delle risposte sono parametri per identificare il grado di adattamento del sistema.

L'essere umano è filogeneticamente ed ontologicamente predisposto ad andare incontro ad adattamento per rispondere in maniera efficace all'ambiente. Con il concetto di stress vengono intesi l'insieme dei processi che regolano le dinamiche di adattamento che sono influenzate da fattori soggettivi biologici e psicologici.

Selye per primo utilizzò il termine stress per descrivere la reazione specifica dell'organismo in funzione di una vasta gamma eterogenea di stressor, ed il grado di flessibilità nella

risposta a queste sollecitazioni restituisce l'indice di fitness del network e il livello di impatto sull'organismo.

Integrando l'orientamento fisiologico di Selye e l'orientamento psicologico di Lazarus -teoria dell'appraisal - possiamo dire che in funzione della valutazione cognitiva contingente e degli antecedenti emozionali, il network reagisce ad eventi stimolo interni od esterni producendo una vasta gamma di configurazioni di risposta che conducono a modificazioni a livello fisiologico, cognitivo, emotivo e comportamentale.

Quindi vediamo che lo stile cognitivo, o più nello specifico lo stile di attaccamento, che descrive le modalità con cui si valuta e si risponde agli eventi della vita, influisce sulla capacità di risposta del sistema su tutti i livelli. Riassumendo vediamo che dalle prime interazioni e dalle successive esperienze, si costituiscono script specifici che orientano i processi cognitivi di valutazione, di accessibilità, responsività e attuazione di determinate strategie di coping.

Questo rientra nel processo di autoregolazione, attraverso il quale si mettono in atto strategie finalizzate al perseguimento di determinati obiettivi gerarchicamente costituiti e guidati da feedback in cui fattori individuali di tratto e di stato si intrecciano con fattori situazionali contingenti. Sterling con il termine allostasi si riferisce ai processi attraverso i quali un organismo mantiene la sua stabilità attraverso il cambiamento dei parametri adattandoli alle richieste ambientali; la salute viene definita come uno stato di responsività e fluttuazione predittiva. I principi allostatici vedono gli organismi progettati per essere efficienti; il che implica un reciproco scambio di informazioni tra sistemi e la capacità di prevedere le necessità. In termini fisiologici questo si traduce nell'adattamento della sensibilità di ogni sensore in base all'input e all'output attesi in funzione delle richieste previste; che a sua volta contribuisce a modificare i meccanismi neurali.

Il passaggio dall'omeostasi all'allostasi ha reso possibile integrare nei processi di regolazione fisiologica tutti quegli stati mentali capaci di modulare la secrezione dei biomediatori allostatici, come la preparazione cognitiva, l'anticipazione, la valutazione del rischio e le strategie di coping (McEwen, 2007).

Sinteticamente vediamo che la pnei considera il network umano costituito da sistemi che interagiscono tra loro, dove la coerenza delle informazioni processate e la flessibilità di risposta producono adattamento funzionale all'ambiente. I sistemi presi in considerazione sono il sistema psichico, neuronale, endocrino ed immunitario; che ovviamente sono in continua comunicazione con l'ambiente.

Bibliografia dedicata:

- 1) Bottaccioli F. (2006). Psiconeuroendocrinoimmunologia: i fondamenti scientifici delle relazioni mente-corpo. Le basi razionali della medicina integrata. Red Edizioni.
- 2) Bottaccioli F. (2011). Mutamenti nella basi delle scienze: l'emergere di nuovi paradigmi sistemici nelle scienze fisiche, della vita e umane. Tecniche nuove.
- 3) Bottaccioli F. (2012). Stress e vita: la scienza dello stress e la scienza della salute alla luce della Psiconeuroendocrinoimmunologia. Tecniche nuove.
- 4) Lazzari D. (2007). Mente & Salute: evidenze, ricerche e modelli per l'integrazione. FrancoAngeli.
- 5) Lazzari D. (2009). La "bilancia dello stress": uno strumento per capire, misurare e gestire. Liguori Editore.

Molto brevemente, a seguito dell'accostamento dei due modelli, ciò che mi sento di far osservare come macro differenza tra loro, è la distanza riscontrabile nella definizione del proprio oggetto di studio da parte degli stessi approcci, rispettivamente psicogenealogico e pnei.

Mentre il primo, infatti, concentra la propria attenzione allo studio dei fattori che legano l'individuo ai suoi antenati, in quanto riconosce l'assenza di una soluzione di continuità tra loro, il secondo si limita ad indagare la complessità d'interazione tra l'individuo e il suo ambiente, fisico culturale ed umano, studiandone i meccanismi di comunicazione interna attraverso la comprensione del funzionamento dei grandi sistemi di regolazione (psichico, neurologico, endocrino ed immunologico). La rappresentazione dell'uomo che ne scaturisce è evidentemente molto diversa e tuttavia non per questo incompatibile; da una parte abbiamo una concezione molto estesa di uomo e del suo psichismo/campo energetico, mentre dall'altra la visione si condensa intorno ad un'uomo-organismo, descritto come complesso network costantemente in dialogo con l'ambiente esterno. Entrambi gli aspetti possono quindi trovare un loro spazio all'interno del modello biopsico-sintetico in elaborazione, secondo procedure e tecniche da definire in un momento successivo.

Coordinatore: Francesco Lamioni